



Cosa hanno in comune Lina Bo Bardi e Oscar Niemeyer?

Il Brasile, luogo di sperimentazione di un'avventura architettonica affascinante e patria d'adozione di una protagonista dell'architettura italiana novecentesca

Non potrebbero essere più diversi questi due libri. Fin dal titolo denunciano una prospettiva che è quasi antitetica: *Wherever you find People* è **una storia plurale, una società che si racconta attraverso edifici progettati per essere servizio, ovunque trovi persone**. *LINA BO BARDI* (in maiuscolo) invece ha un **taglio individuale, centrato soggettivamente su una figura emblematica**. A legarli ci sono **un paese** (il Brasile), **un'epoca** (circa 50 anni, dal secondo dopoguerra all'inizio degli anni '90), **una prospettiva** (l'architettura come chiave interpretativa sociale, politica ed economica) ma anche **un modo di raccontare per frammenti**.

Sono voci eterogenee quelle che **Aberrant Architecture** (studio multi-disciplinare e *think tank* londinese, fondato nel 2010 da David Chambers e Kevin Haley) ha selezionato: dall'architetto al maestro, dall'economista al poliziotto, sono chiamati –

attraverso **interviste distribuite in otto capitoli** – a tratteggiare, per tasselli che s'intersecano, **l'esperienza emblematica dei CIEP, i Centri integrati di educazione pubblica, realizzati tra anni '80 e '90 nello stato di Rio de Janeiro**. 508 strutture, ancora funzionanti, che uniscono la vocazione educativa con il ruolo di fulcro della vita collettiva (aperte tutto il giorno ospitano laboratori medici, spazi per attività sportive e feste popolari, case per giovani studenti), spesso in situazioni sociali precarie. Sono **architetture seriali** (modularità e prefabbricazione hanno permesso consistenti risparmi) **e griffate Oscar Niemeyer: ogni centro è formato dall'edificio scolastico, da un edificio polifunzionale e da una biblioteca ottagonale. Identità e iconicità** sono garantite dalla massività dei volumi, in cemento, e dal ritmo delle ampie aperture a losanga. L'autorialità del progetto resta in secondo piano a favore di un programma che è prima di tutto sociale e che ha avuto in Darcy Ribeiro (sociologo) e Leonel Brizola (governatore dello Stato) gli artefici, almeno al pari di Niemeyer. Il libro – in inglese, predilige immagini fotografiche recenti ai disegni tecnici – è il frutto di una ricerca che Aberrant Architecture ha iniziato nel 2012 per il *British Pavillion* alla Biennale di Venezia e che si propone oggi come **riferimento per l'edilizia scolastica, anche europea**.

Ha una struttura più tradizionalmente accademica e speculativa il testo curato dalla ricercatrice **Alessandra Criconia**, che **riarticola i contributi del convegno dell'Università La Sapienza**, organizzato nel dicembre 2014, giorni in cui Lina Bo Bardi avrebbe compiuto 100 anni. Sono **29 saggi, organizzati in tre capitoli**, finalizzati a ricostruire con immagini, mappe concettuali, una ricca bibliografia ragionata e (soprattutto) bellissimi disegni a colori, la parabola di vita di una figura la cui unicità *“risiede nell'intreccio delle identità, italiana e brasiliana, e nell'aver vissuto due modernità, dall'una e dall'altra parte dell'oceano”*, come scrive la curatrice nella premessa. Il viaggio di sola andata per il Sudamerica del 1946 è il momento di rottura e al tempo stesso di continuità dell'**esperienza di Lina Bo**

Bardi. Su questo si concentrano principalmente gli autori che, in un processo di reinterpretazione critica, offrono punti di vista alternativi – spesso distanti, inevitabilmente non alieni da sovrapposizioni – capaci di spaziare in campi disciplinari diversi: **non solo il progetto architettonico, ma anche l'arte e la museografia.** Sono frammenti che – nella loro complessità – contribuiscono a dare una prospettiva per certi versi straniante. Come a suo modo straniante è il percorso di vita di Bo Bardi, che **dal suo Brasile offre interpretazioni sulla modernità italiana, in un continuo e serrato dialogo tra culture.**

Alcune immagini tratte dal libro *Wherever You Find People*

Aberrant Architecture (David Chambers, Kevin Haley, Fernanda Balata), *Wherever You Find People. The Radical Schools of Oscar Niemeyer, Darcy Ribeiro and Leonel Brizola*, Park Books, Zurich, 2016, 192 pagine, € 38

Alessandra Criconia (cura), *LINA BO BARDI. Un'architettura tra Italia e Brasile*, FRANCO ANGELI – Nuova serie di architettura, Milano, 2017, 322 pagine, € 38

About Author



Michele Roda

Nato nel 1978, vive e lavora a Como di cui apprezza la qualità del paesaggio, la tradizione del Moderno (anche quella svizzera, appena al di là di uno strano confine che resiste) e, soprattutto, la locale squadra di calcio (ma solo perché gioca le partite in uno stadio-capolavoro all'architettura novecentesca). Unisce l'attività professionale (dal 2005) come libero professionista e socio di una società di ingegneria (prevalentemente in Lombardia sui temi dell'housing sociale, dell'edilizia scolastica e della progettazione urbana) a un'intensa attività pubblicistica. È giornalista free-lance, racconta le tante implicazioni dei "fatti architettonici" su riviste e giornali di settore (su carta e on-line) e pubblica libri sui temi del progetto. Si tiene aggiornato svolgendo attività didattica e di ricerca al Politecnico di Milano (dove si è laureato in Architettura nel 2003), confrontandosi soprattutto con studenti internazionali. Così ha dovuto imparare (un po') l'inglese, cosa che si rivela utilissima nei viaggi che fa, insieme anche alla figlia Matilde, alla ricerca delle mille dimensioni del nostro piccolo mondo globale

[See author's posts](#)

 [Condividi](#)